

4 CHIACCHIERE PER STARE VICINI

sportello telefonico di ascolto rivolto alle persone anziane



Ti senti solo?

Ti mancano i tuoi cari?

...e i tuoi amici?

Se hai voglia di parlare con qualcuno

chiama il numero **02.76037.700**

dalle 15,30 alle 17,30 dal lunedì al venerdì

Risponderà un volontario che ti ascolterà

di don Enrico Castagna

In questo Natale in tempo di pandemia potremo forse disporre di maggiore tempo di silenzio per contemplare il Dio che si fa bambino, per ascoltare meglio la voce dei poveri, per scoprire o riscoprire la grazia di essere "chiamati". Auguriamo ai lettori de La Fiaccola di saper cogliere, pur nella fatica dei tempi, questa preziosa occasione. Siamo vicini, in modo particolare, a coloro che fossero nella malattia o in qualche forma di isolamento.

Che dire di questo prossimo Natale, in tempo di Covid?

Auspichiamo che possano risuonare e offrire barlumi di speranza, specialmente nelle chiese e nelle corsie degli ospedali, i bei canti della tradizione. Auspichiamo che siano possibili momenti di ritrovo familiare, seppur limitati quanto al numero dei partecipanti. Auspichiamo tutto questo e nel contempo, come chi non intende solo rimpiangere ciò che non sarà del tutto possibile ma si predispone a far tesoro di ciò che sarà dato, intendiamo valorizzare il dono di quel silenzio che, se lo sapremo accogliere, sarà, a quanto pare, più disponibile, quest'anno.

Non è improbabile in effetti che, nei prossimi giorni, più che in altre ricorrenze natalizie, si creino le condizioni per rimanere in silenzio davanti al presepio e per contemplare, stupiti, il Verbo che si è fatto carne, si è fatto *infans*, bambino che "non parla", segno silenzioso ed eloquente dell'amore di Dio per ciascuno di noi.

L'esercizio del silenzio orante non sarà facile (non lo è mai!), ma sarà propizio. Si tratterà di lottare con i rumori (parole, numeri, pareri discordi...) dell'agone pubblico, ma ancor più con i rumori (preoccupazioni, paure...) che abitano i nostri cuori. Si tratterà di attraversare l'angoscia della solitudine, che le distanze di questi giorni amplificano, per poter percepire profondamente che Dio, in Gesù, ha rimosso ogni distanza e che, in Lui

che si fa prossimo a ciascuno, possiamo ritrovarci più che mai vicini gli uni agli altri.

Si potrebbe oltretutto cogliere l'occasione di questo Natale più silenzioso per rieducare l'attitudine ad ascoltare la voce di chi non ha voce. Non è improbabile che tutti noi, in anni passati, si sia incorsi nel rischio di riempire il tempo con parole e regali che, pur doverosi e buoni, tendevano ad essere un po' convenzionali.

Un po' più liberi da questi impieghi, non potremmo, in maggior misura, lasciar affiorare la voce silenziosa di chi è in una qualche forma di indigenza e dedicarci ad un qualche gesto, chiamata, scritto che tolga le distanze fra noi e il "povero" nel quale il Signore ci attende? Non sarebbe bello ritrovare il gusto del vero bene che non fa rumore?

Ci piace anche sperare che, cogliendo la sfida di abitare il silenzio, qualcuno possa scoprire la propria vocazione, altri trovino forza di decidersi per il "per sempre", altri ancora si rimotivino nel loro cammino. In questi giorni sospesi, in effetti, cogliamo di più la nostra vulnerabilità, oltre ogni illusione; d'altra parte, in questo anomalo ritiro, si potrebbero creare condizioni favorevoli per percepire meglio la «voce di silenzio sottile» (1Re 19,12) di Dio il quale, sempre, si prende cura di ciascuno di noi e ci invia ad essere segno di quel suo amore da cui nessuna forza oscura potrà mai separarci (Rm 8,39).

Valorizziamo il dono del silenzio